

# Epistolario di [Vincenzo Vespri](#), matematico vagabondo

@@@@

**Primo Semestre 2018: dal 01 Gennaio al 16 Gennaio 2018**

## I Titoli cliccabili delle **07** e-mail

nelle **12** pagine che seguono

(nell'ordine dal più recente al più vecchio):

[La rivoluzione galileiana](#) - [La Terra è piatta?](#) - [Solone, Platone e Lavoisier](#) - [A un convegno in memoria di Gianfranco Miglio](#) - [La campagna toscana](#) - [Chimica verde e fake news](#) - [Nigher, va a lavurà ed altre vicende](#)

@@@@

Da: <[vespri@math.unifi.it](mailto:vespri@math.unifi.it)>

Date: 16 gennaio 2018 18:17

Oggetto: [La rivoluzione galileiana](#)

A: [vespri@math.unifi.it](mailto:vespri@math.unifi.it)

Ieri ho blaterato di metodo scientifico, ed oggi che ero a Padova casualmente ho visitato una mostra dedicata alla rivoluzione Galileiana. Per un matematico la sua affermazione principale resta la celeberrima: «La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri, ne' quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro laberinto.» Vedere il suo operato fa capire un uomo tutto tondo, ultima propaggine dell' uomo colto in tutte le materie. Si dedicò alla anatomia e medicina, diede inizio alla Fisica moderna, studiò il moto dei gravi, studiò il pendolo, la bilancia idrostatica e il piano inclinato, costruì strumenti quali il compasso e il cannocchiale. Rivoluzionò il modo di pensare. Proclamò l'indipendenza della scienza dalla fede. La fede e la scienza devono essere slegate: le Scritture non possono darci risposte esaurienti sulla realtà circostante, cosa che può fare la scienza. Quindi ribadisce il fatto che la scienza debba essere autonoma e libera di lavorare, senza le ingerenze della Chiesa, predisponendo ambiti di lavoro sia per la fede che per la scienza. Convisse, senza sposarla, con Marina Gamba da cui ebbe tre figli. Quando lasciò la convivente si sbarazzò brutalmente delle figlie: le fece entrare nel convento di San Matteo, ad Arcetri, nel 1613, costringendole a prendere i voti non appena compiuti i rituali sedici anni: Virginia assunse il nome di suor Maria Celeste, e Livia quello di suor Arcangela, e mentre la prima si rassegnò alla sua condizione e rimase in costante contatto epistolare con il padre, Livia non accettò mai l'imposizione paterna. Galilei aveva tre case: una dove abitava lui, un'altra dove abitava la sua compagna e una terza dove abitavano i suoi studenti (che pagavano delle rette per avere l'insegnamento del grande Galileo). Ebbe grande influenza sull'accademia europea. Il suo Nuncium Sidereus vendette 550 copie nella prima settimana di pubblicazione... Subì un vergognoso processo dal Sant'Uffizio. Costretto ad abiurare pubblicamente alle sue convinzioni. Ebbe salva la vita solo grazie alla sua fama. Le reazioni furono molto forti. Milton, Brecht idealizzarono la figura di Galileo visto come il libero pensatore che combatte gli oscurantismi religiosi. La Chiesa Cattolica ebbe gravi danni. Ancora più gravi danni li ebbero i paesi che seguivano la fede cattolica. La

rivoluzione benefica apportata dalla Scienza li escluse e portò i suoi vantaggi ai Paesi protestanti che non avevano adottato l'interpretazione letterale dei testi sacri. Il Cardinale Bellarmine, vinse la sua battaglia contro Galilei, riuscì persino a farsi nominare Santo per la sua lotta contro l'eresia e la blasfemia del Sole che gira intorno la Terra, ma la Chiesa Cattolica perse credibilità. Visitare la mostra significava vivere questi momenti in una rapida carrellata. Mi è venuta voglia di leggere di nuovo la vita di Galileo di Brecht. Da studente liceale, quando l'ho letta, mi è sempre rimasta in mente la frase finale, quando i discepoli chiedono a Galileo Galilei perché ha abiurato, perché non ha difeso le sue idee fino al rogo come aveva fatto qualche anno prima Giordano Bruno e lui rispose "benedetta la terra che non ha bisogno di eroi".

In questi giorni ho fatto una tour del Nord: Milano, Lugano e Padova. Un mondo diverso, molto più efficiente della mia povera Toscana. Milano è un cantiere: nuove opere pubbliche, nuovi parchi, nuovi locali. Milano è in linea con le grandi capitali del Nord Europa. La vera capitale d'Italia. Lugano è l'immagine di quello che l'Italia potrebbe essere stata e ha scelto di non essere. Piccola (50 mila abitanti), pulita, con forti investimenti in alta formazione ed innovazione (una università prestigiosa, un supercalcolatore). Padova è una città universitaria, ordinata, tranquilla. Ma perché l'Italia non segue questi esempi? Perché c'è questo gap culturale, comportamentale, di mentalità fra il Nord Italia e il resto della penisola? Da cosa deriva?

[Ritorno ai Titoli](#)

Da: <[vespri@math.unifi.it](mailto:vespri@math.unifi.it)>

Date: 15 gennaio 2018 19:41

Oggetto: La Terra è piatta?

A: [vespri@math.unifi.it](mailto:vespri@math.unifi.it)

Siamo in un'epoca in cui ciarlatani incompetenti discettano su tutto in TV senza remore di sfidare il ridicolo ed usando la compiacenza di modesti conduttori che non hanno idea di cosa sia il metodo scientifico. Se questa situazione sta esplodendo nella nostra epoca, dove non esistono filtri alla fake news propalate via internet, i ciarlatani erano comuni in tutte le epoche. Forse uno dei più famosi è stato Samuel Birley Rowbotham (che si firmava Parallax) che era fermamente convinto che la Terra fosse piatta. Nel suo libro Zetetic Astronomy: Earth Not a Globe (430 pagine) "dimostrava che la Terra si trova all'interno di un piano circoscritto, il cui centro è situato al Polo Nord, delimitato esternamente da una parete di ghiaccio. Sole, Luna, pianeti e stelle si troverebbero solo a poche centinaia di miglia sopra la superficie terrestre. Iniziò a dare lezioni sull'argomento. Impiegò un po' di tempo per affinare le sue teorie - una volta fuggì da un'aula, a Blackburn, quando non fu in grado di spiegare perché, guardando una nave allontanarsi in mare aperto, lo scafo scompare prima dell'albero. Tuttavia, continuò a riempire aule facendosi pagare a lezione, e sviluppò un'astuzia e un'abilità oratoria tali da poter "ribattere a qualsiasi argomentazione con ingegno, acume e un'esperienza consumata". Quando infine fu costretto in una sfida a Plymouh, nel 1864, Rowbotham si recò a Plymouth Hoe all'orario stabilito, e si diresse verso la spiaggia dove era stato predisposto un telescopio. I suoi detrattori affermavano che sarebbe riuscito a vedere solo la lanterna del faro di Eddystone, lontano circa 14 miglia. In effetti, soltanto metà della lanterna era visibile. Rowbotham, tuttavia, sostenne che si sbagliavano e che l'esperimento aveva dimostrato che la Terra era effettivamente piatta. In tal modo, molti abitanti di Plymouth tornarono a casa convinti che "alcune delle teorie più importanti dell'astronomia moderna erano state seriamente invalidate". Oltre a dimostrare la piattezza della Terra, vendeva segreti per prolungare la vita umana e curare ogni malattia immaginabile. Brevettò diverse invenzioni, tra cui un "vagone cilindrico su rotaia per la conservazione della vita". Un corrispondente del Leeds Times osservò che "una delle cose che Rowbotham aveva sicuramente

dimostrato era che i dilettanti della scienza, non avvezzi a difendere una causa, non sono in grado di replicare a un uomo, un ciarlatano se volete (ma intelligente e irremovibile nelle sue teorie), estremamente capace di sfruttare le debolezze dei suoi detrattori”.

Ecco è questo che capita quotidianamente in TV: ciarlatani avvezzi allo spettacolo mettono in crisi esperti riconosciuti della materia non avvezzi a questo genere di confronti. Molta colpa deriva dai conduttori che non dovrebbero mai invitare a parlare ignoranti della materia su argomenti che non conoscono (cosa sa Red Ronnie di vaccini?).

Eppure l'incompetenza e la cialtroneria regna sovrana. In tutti i partiti (ohimè). Madia fu eletta dicendo che “Porto in dote la mia straordinaria inesperienza” (cosa che ha ampiamente dimostrato). Grillo ha candidato Premier una persona di colossale ignoranza: non azzecca un congiuntivo che fosse uno, persino peggio della Fedeli, si è iscritto senza successo prima ad Ingegneria e poi a Legge, non ha , di fatto, mai lavorato. Non ha mai combinato nulla nella vita, come cacchio può combinare qualcosa di buono nella stanza dei bottoni? L'unica possibilità è che domandi tutto a Casaleggio Jr..ma che è democrazia è quella che permette che una persona non eletta, senza una carica reale, comandi dietro alle quinte? L'antiscientificità domina in tutti gli aspetti: no ai vaccini, attenzione alle scie chimiche, etc etc.. (per una lista di affermazioni antiscientifiche vedasi <https://www.wired.it/attualita/politica/2014/09/09/bufale-scientifiche-movimento-5-stelle/>).

Gli scienziati dovrebbero essere meno timidi... Dovrebbero difendere il metodo scientifico. La Scienza non dà risposte eterne, ma riconosce le ipotesi sbagliate. Einstein disse « Nessuna quantità di esperimenti potrà dimostrare che ho ragione; un unico esperimento potrà dimostrare che ho sbagliato. ». Il metodo scientifico, o metodo sperimentale, è la modalità tipica con cui la scienza procede per raggiungere una conoscenza della realtà oggettiva, affidabile, verificabile e condivisibile. Esso consiste, da una parte, nella raccolta di dati empirici sotto la guida delle ipotesi e teorie da vagliare; dall'altra, nell'analisi matematica e rigorosa di questi dati, associando cioè, come enunciato per la prima volta da Galilei, le «sensate esperienze» alle «dimostrazioni necessarie», ossia la sperimentazione alla matematica.

Il metodo scientifico ha radici nell'antichità, nel Medioevo e nel Rinascimento anche se si attribuisce a Galileo Galilei la paternità. Un paese che rifiuta di affidarsi al metodo scientifico non solo si consegna ai ciarlatani ma anche mette in crisi la democrazia. Credere a promesse elettorali assurde, come quelle che stanno inondando l'Italia adesso è un segnale bruttissimo. Nessuno si chiede come siano sostenibili promesse mirabolanti...

In 1984 Orwell diceva che “in filosofia, in religione, in etica e in politica, due e due avrebbero potuto fare cinque, ma fino a che ci si manteneva nell'ambito di disegnare un aeroplano o un fucile dovevano fare quattro. Libertà è la libertà di dire che due più due fa quattro. Garantito ciò, tutto il resto ne consegue naturalmente”.. Ma il Grande Fratello (simbolo dell'oppressione) ribatteva che “In fin dei conti, come facciamo a sapere che due più due fa quattro? O che la forza di gravità esiste davvero? O che il passato è immutabile? Che cosa succede, se il passato e il mondo esterno esistono solo nella vostra mente e la vostra mente è sotto controllo?” E siamo ormai arrivati a questo punto... Non esistono verità scientifiche, esiste solo chi urla più forte qualunque cosa (che la Terra è piatta, che Spelacchio è una grande successo, che esistono le sirene). Funzionale a questo sono gli haters che devono intimidire chi la pensa diversamente a quello che il Sacro Blog ha deciso. Anche questo profetizzato da Orwell nei momenti di odio... I

due minuti d'odio sono una pratica collettiva esercitata dal governo del Grande Fratello nel romanzo 1984 di George Orwell

Tale pratica collettiva viene attuata sui posti di lavoro, negli incontri di partito, ovunque sia possibile; consiste nel riunirsi "spontaneo" degli astanti, al segnale emesso da altoparlanti, dinanzi a un teleschermo che proietta immagini del nemico supremo della patria Oceania, Emmanuel Goldstein, scene di guerra e sequenze studiate per coinvolgere psicologicamente gli spettatori, accompagnate da suoni e rumori fastidiosi.

Dopo pochi secondi il pubblico inizia a dare in escandescenze e a inveire contro Goldstein o contro lo schieramento con cui ci si trova in guerra in quel momento - Eurasia oppure Estasia - e si arriva a lanciare oggetti contro il teleschermo, imprecando colti da implacabile furore, sotto lo stretto controllo di incaricati del partito. Chiunque manifesti segnali di eterodossia, o perfino micro-espressioni facciali non consone al contesto, viene considerato come un possibile traditore. Questo meccanismo rappresenta, tra le altre cose, una valvola di sfogo dell'aggressività dei cittadini e un modo per individuare un capro espiatorio da demonizzare addossandogli la colpa delle difficoltà della vita quotidiana. I "due minuti d'odio" sono funzionali a mantenere un controllo ancora più stretto e serrato sul popolo e sui membri del partito.

[Ritorno ai Titoli](#)

## Solone, Platone e Lavoisier

14 Gennaio 2018

Il 12 Gennaio di un anno fa morì mia madre. Questo fine settimana l'ho dedicato a passare per cimiteri per ricordare non solo mia madre ma anche mio padre, i miei suoceri e le persone care. Tristezza sia per loro che non ci sono più e sia perché uno si rende conto che gran parte del proprio percorso è stato compiuto e l'ultimo passo si avvicina sempre di più.

Questa tristezza è stata mitigata dai paesaggi: la Versilia (con il mare e la maestosità delle Apuane) e la Lunigiana (con i suoi paesini arroccati sulle cime delle colline, esposti a Sud come delle lucertole per mitigare la fredda umidità del Magra) sono bellissime. Ma quello che mi ha fatto dimenticare la tristezza è una lunga chiacchierata con mia figlia mentre si andava in macchina. Mia figlia mi ha parlato della riforma di Solone basata sul censo. Gli Ateniesi erano divisi (per censo) in 4 classi: i pentacosiomedimni (i più ricchi), i cavalieri, i zeugiti e i teti (il ceto più basso). Questa divisione per censo, che nella nostra ottica è orribile, ebbe effetti benefici. Il primo fu che spingeva la popolazione a lavorare di più per transitare nella classe più alta. La seconda fu che le leggi erano proposte dalla classe più alta ma il popolo, essendo più numeroso, aveva diritto di veto. Quindi le persone più competenti erano quelle che legiferavano, ma non potevano fare solo i loro interessi perché il popolo avrebbe bocciato le loro proposte. Mia figlia ha proposto di applicare questa Costituzione anche in Italia. Si potrebbe definire popolo chi ha meno di trentamila euro all'anno di introiti, middle class fra i trenta e i sessantamila, cavalieri fra sessanta e novantamila e upper class sopra i novantamila. Due le conseguenze di questa riforma costituzionale targata mia figlia: la prima, a livello personale, sarebbe che la mia famiglia apparterebbe alla classe dei cavalieri (giustamente, considerando la passione di mia figlia per i cavalli) e la seconda, a livello di sistema Paese, è che eviteremmo il rischio che il nostro paese possa essere governato da un tizio senza né arte né parte che sbaglia tutti i congiuntivi (se sarei, se sarebbimo..). Parlando sempre di politica, mia figlia si è messa a parlare dell'Utopia di Platone. Il paese governato da sapienti (la nostra moderna meritocrazia). E mi faceva notare che, mentre la riforma di Solone era durata a lungo e aveva resa ricca Atene, l'esperimento di Platone della città ideale era durato solo pochi anni e si era concluso con la rivolta di Siracusa che cacciò, giustamente, Platone

e i suoi sapienti a colpi di forcone. D'altra parte, mia figlia ha conosciuto me ed alcuni miei colleghi dell'Università e mi sembra ci considera strani, fuori dal mondo... del tutto incapaci di governare.

Questa "proposta di riforma costituzionale" mi ha fatto riflettere. In effetti la prima cosa che viene in mente è che lo Stato deve spingere i cittadini a produrre ricchezza. Il modello di Solone è il precursore del modello capitalista. Il modello capitalista in sé ha la capacità di produrre ricchezza ma non ha la capacità di distribuirla fra i cittadini. Esattamente il contrario del modello comunista, incapace di produrre ricchezza, ma strutturato per distribuire le poche risorse. Solone aveva rimediato ai limiti del capitalismo dando potere di veto al popolo. Nelle democrazie moderne si combatte gli eccessi del capitalismo, con la tassazione e con l'alternanza fra governi di destra (che spingono a produrre ricchezza) e governi di sinistra (che spingono a redistribuire le ricchezze accumulate). Occorre però un sistema di Stato strutturato per rendere possibile entrambe le fasi (accumulo e redistribuzione). In questi giorni (l'11 Gennaio) si è celebrato i cento anni della nascita del Professor Miglio. Lucidamente, già da partigiano, quando combatteva i fascisti e i nazisti, si era reso conto che la Costituzione Italiana si sarebbe fondata sui valori sociali del Cristianesimo e i valori statalisti e redistributivi del Comunismo (le due forze dominanti allora), rendendo il nostro paese non competitivo (incapace di produrre ricchezza) e quindi fanalino di coda dell'Europa e preda di "pidocchi" e "parassiti" (per usare le sue espressioni). Fino a che la Costituzione non fosse stata modificata in un senso più moderno (prendendo spunto da quella della Svizzera o della Germania) i problemi dell'Italia non avrebbero potuto essere risolti. Quando la Lega andò al Governo, fu impedito a Miglio di essere Ministro delle Riforme Costituzionali (veto di Berlusconi, ci andò Pagliarini al suo posto) e l'Italia perse l'ennesima occasione di riformare una Costituzione di matrice catto-comunista.

L'altra cosa che mi ha fatto riflettere è l'odio che gli ignoranti hanno verso i sapienti. La Costituzione di Solone, basata sulla ricchezza, è stata accettata. Il Governo di Sapienti proposto da Platone durò pochi anni. E' vero quello che ipotizza mia figlia: cioè chi è ricco, sa come produrre ricchezza e questo vuol dire che ha i piedi per terra, vive la vita reale, mentre questo non è così scontato per il cosiddetto sapiente. Ma secondo me c'è di più. C'è proprio odio verso la sapienza e la conoscenza. In questi giorni mia moglie sta preparando un argomento interdisciplinare per i suoi studenti (i ragazzi devono superare l'idea di materie a compartimento stagno ed essere capaci di affrontare argomenti utilizzando tutti i saperi appresi a scuola). L'argomento che sarà trattato agli studenti è quello relativo alla vita e alle opere di Lavoisier (chimico, scienziato, visse l'Ancient Regime e la rivoluzione francese). Lavoisier finì ghigliottinato durante il Terrore (sostanzialmente per la sola colpa di essere un Accademico di Francia) e il giudice che firmò la sua condanna a morte disse "La Repubblica non ha bisogno di Sapienti". Lavoisier fu scienziato fino alla fine. Disse al suo servo di vedere i suoi occhi. Lui avrebbe sbattuto le palpebre fino alla fine per vedere se la vita terminava con la decapitazione o la testa decapitata rimaneva in vita ancora per qualche secondo (per la cronaca l'ultimo battito di palpebra avvenne 15 secondi dopo la decapitazione in accordo con le conoscenze moderne). L'unica spiegazione della sua condanna è l'odio verso la sapienza tipica di tutte le dittature, di tutti i populismi e di tutti i radicalismi religiosi. Si pensi ai roghi dei libri dell'oscurantismo Islamico, ai roghi dei libri dei Nazisti, ai roghi dei libri del sant'Uffizio. Ma senza arrivare a questi estremi, basti pensare alle famose frasi che con la "Cultura non si mangia", "Un paese che produce le migliori scarpe del mondo non ha bisogno di ricerca ed innovazione" o il rifiuto del metodo scientifico (no ai vaccini, no al progresso) basato sull'idea che basti l'onestà per governare il Paese (e non la

competenza). Secondo me un governo di Professori è per definizione un disastro, ma la Sapienza e la Cultura hanno un compito complementare rispetto a quello del Governo: sono i migliori antidoti alle dittature, agli oscurantismi, alla povertà e ai populismi.

[Ritorno ai Titoli](#)

-----Messaggio originale-----

Da: [vespri@math.unifi.it](mailto:vespri@math.unifi.it) [<mailto:vespri@math.unifi.it>]

Inviato: giovedì 11 gennaio 2018 22:50

A: [vespri@math.unifi.it](mailto:vespri@math.unifi.it)

Oggetto: A un convegno in memoria di Gianfranco Miglio

Oggi son stato a sentire un convegno in onore del Prof Miglio a cento anni della nascita. Molto interessante: ho scoperto tutta una serie di cose che non conoscevo. Il Prof Galli, che era il relatore principale, ha parlato di vari argomenti:

- La Lega Toscana che non conoscevo proprio. Sapevo della Lega Lombarda, del carroccio, di Alberto da Giussano, ma non sapevo di una esperienza analoga fatta nella mia regione. Infatti con la morte dell'Imperatore Enrico VI di Svevia e la guerra di successione che ne seguì, le varie autorità toscane colsero al volo l'occasione per sfilarsi dalla tutela imperiale e tentare di darsi un ordinamento pienamente sovrano, impegnandosi a difendersi reciprocamente dall'Impero e da coloro che, invitati nella Lega, non aderissero ad essa; nonché stabilendo con precisione la sovranità ed i confini territoriali reciproci. Soltanto quarantacinque giorni dopo la morte del sovrano, la Lega toscana venne siglata l'11 novembre 1197 presso Borgo San Genesio. Il giuramento venne tenuto dai consoli rappresentanti delle Repubbliche di Lucca, Firenze e Siena, insieme a San Miniato ed il Vescovato di Volterra, i Conti Aldobrandeschi ed i Conti Guidi, alla presenza di due cardinali. In seguito, a sancire la crisi della Lega furono la mancata adesione di due città importanti come Pistoia e, soprattutto, Pisa, associate alla tendenza di Firenze ad egemonizzare il sodalizio pantoscano. La Lega ha segnato l'aprirsi di una nuova fase storica della storia toscana che porterà in un secolo all'isolamento di Pisa dal resto della Toscana.

- La Lega Anseatica (di cui sapevo pochissimo) che fu un'alleanza di città che nel tardo medioevo e fino all'inizio dell'era moderna mantenne il monopolio dei commerci su gran parte dell'Europa settentrionale e del mar Baltico. La sua fondazione viene fatta risalire al XII secolo. Fu in questo periodo che i mercanti delle varie città cominciarono a formare società (Hanse) con l'intenzione di commerciare con le città straniere. Queste società lavorarono per acquisire degli speciali privilegi commerciali per i loro membri. Ogni città aveva un sindaco (e un consiglio) che rispondeva al Governatore della Lega Anseatica. Alla fine, alcune di queste città cominciarono a formare alleanze tra di loro, in forma di una rete di mutua assistenza che sarebbe diventata, appunto, la Lega anseatica.

- Le regioni Italiane furono un'invenzione fatta nel 1860. Come tutte le cose stabilite a tavolino, furono confini arbitrari che mettevano assieme realtà diverse (da una parte la Lombardia dall'altra microregioni come la Valle D'Aosta, il Molise e la Lucania, Brescia non nel Veneto ma in Lombardia...) e strutturate in modo diverso (la Lombardia è suddivisa in comuni piccoli, altre regioni hanno comuni con una estensione territoriale decisamente maggiore). Insomma l'Unità

d'Italia fu fatta in fretta e senza un piano preciso, lasciando disuguaglianze che poi hanno influito sullo sviluppo dello stato unitario

- Le regioni speciali furono de facto istituite prima che fosse firmata la Costituzione. Derivano sia dalla volontà e opera di Finocchiaro Aprile (leader del movimento indipendentista siculo) e sia dalla volontà Americana di avere una base a loro disposizione in mezzo al Mediterraneo. Non poteva essere solo la Sicilia ad avere uno statuto speciale e così nacquero le 5 regioni a statuto speciale. Dopo l'interessante quadro storico di riferimento, il relatore ha parlato della vita e dell'opera di Gianfranco Miglio. Nel 45 Miglio ha diretto un giornale (il Cisalpino) in cui ha ripreso l'idea federale di Cattaneo e ha proposto la suddivisione dell'Italia in tre cantoni. Secondo Miglio le regioni erano troppo grandi per stabilire un rapporto con il cittadino e troppo piccole per contare qualcosa. Riteneva che una giusta dimensione fossero i comuni, anzi aggregazioni di comuni (abbastanza grandi da evitare gestioni familistiche, ma non troppo grandi da perdere i contatti con il cittadino. Quindi una via di mezzo fra gli attuali comuni e le provincie. Il modello era proprio quello della Lega Lombarda o della Lega Anseatica, un modello federalista. Le tre macroregioni mettevano assieme popoli con storia e strutture amministrative simili. Per Miglio la Toscana era un po' al limite, con una storia particolare. Difficile da collocare sia in Padania che nel Cantone del CentroItalia. Questa è stata l'idea federale dell'Italia concepita nel 45 e per cui Miglio ha dedicato tutto il suo impegno di Professore e di Politico.

Che dire. Non si può non rispettare l'alta figura di Miglio. Credo però che abbia sopravvalutato la Toscana. La Lombardia e la Padania sono molto più avanti di noi. Lo scorso fine settimana ero a Pavia e tutto funzionava. Gli imprenditori Lombardi hanno già acquisito una mentalità Europea, i nostri sono pieni di volontà ma sono, de facto, ancora degli artigiani cresciutelli.

Forse però la Toscana può ancora agganciarsi alla Padania. Vedo tante iniziative. La Toscana è famosa nel mondo. Stasera ad esempio ho parlato con un Professore che vuol far partire iniziative commerciali con la Cina. Fare sistema con le imprese toscane. La Cina, più che gli Usa, sono la grande opportunità. Pechino, almeno nei prossimi decenni, sarà importante come Washington, se non di più. Riusciremo noi Toscani a fare sistema? Abbiamo dalla nostra parte una storia millenaria e un territorio bellissimo. Abbiamo però da superare una arretratezza sia del sistema produttivo che culturale. Sfida non banale e per nulla scontata.

[Ritorno ai Titoli](#)

-----Messaggio originale-----

Da: [vespri@math.unifi.it](mailto:vespri@math.unifi.it) [<mailto:vespri@math.unifi.it>]

Inviato: lunedì 8 gennaio 2018 23:07

A: [vespri@math.unifi.it](mailto:vespri@math.unifi.it)

Oggetto: [La campagna toscana](#)

Il giorno della Befana sono stato all'Impruneta a camminare. Passeggiare per le campagne fiorentine è sempre stupefacente. Probabilmente la campagna toscana è la più bella del mondo. La città di Firenze è stranissima: centro bellissimo, un museo a cielo aperto anche se contaminato da troppi pub/fast food/ristoranti etnici che alterano e violentano 500 anni di storia

(eredità di quando Domenici era Sindaco), periferia che diventa sempre più anonima fino a sfociare in architetture di tipo Brezneviano (segno di un dominio trentennale di comunisti trinarciuti, per usare una espressione cara a Guareschi), e poi all'improvviso la campagna, preservata come duecento anni fa. Passeggiando si notano case padronali in rovina, circondate da oliveti abbandonati. Alcune sono in ristrutturazione, altre abbandonate a se stesse. Case solide e belle che rivelano un gusto estetico notevole degli antichi proprietari e che rivelano una ricchezza dei tempi che fu. Una volta avere un pezzo di campagna significava essere ricchi. Adesso se lo possono permettere solo persone con rendite provenienti da altre attività e che non hanno la schiavitù del lavoro. Anche a me piacerebbe vivere in campagna ma è impensabile pensare, ogni mattina, di attraversare la città per raggiungere il luogo di lavoro. I lavori, infiniti, della tranvia hanno reso impossibile (credo per sempre) l'attraversamento della città. E' un ingorgo costante. Come dicevo a un amico, alle prossime elezioni comunali (non nazionali perché non credo l'Italia possa sopravvivere alla GigginoEconomy di Di Maio), voterò 5 Stelle solo per mandare a casa questa classe politica oscena ed incapace: incapace di risolvere i problemi del traffico, incapace di una politica di tutela del Centro Storico, incapace di gestire l'attraversamento della città da parte dell'Alta Velocità (hanno scavato un buco enorme dove posizionare la stazione ferroviaria che le acque dell'Arno hanno trasformato in un laghetto), incapace di programmare la costruzione di parcheggi per residenti, incapace di un minimo di progettualità (le fiere le fanno in Fortezza, al centro della città, e ogni qualvolta c'è un Pitti (Uomo, Donna, etc) la città va in tilt, mentre il Polo Universitario l'hanno fatto in un acquitrino lontano dal centro, irraggiungibile per i poveri studenti e per i poveri professori. Non sarebbe stato sensato fare il contrario? Utilizzare gli spazi della Fortezza o di altri edifici storici per una Università centrale e diffusa sul territorio comunale, e fare le Fiere in spazi fuori città?). Ma ritorniamo alla campagna. Segni di bello ovunque. Borghi armoniosi. Viali lunghissimi che fanno intravedere che erano delimitati da antichi roseti. Palazzi ormai abbandonati e il cui mancato recupero grida vendetta al cospetto di Dio. Perché costruire l'oscena Scuola dei Marescialli o l'orrido Palazzo di Giustizia quando si potevano recuperare vecchi edifici? Perché la necessità di colate di cemento quando recuperando antichi palazzi, non solo si sarebbe fatto un servizio al bello ma anche si sarebbero risparmiati i soldi dei taxpayers? Per stupidità, per avidità? Per entrambe? Ecco quando uno passeggia per questa campagna bellissima e "abbandonata" gli vien voglia di strozzare i politici fiorentini (ma solo dopo averli torturati e mutilati prima)... Questo senso di rabbia scompare velocemente quando uno incontra un locale con voglia di parlare. Il Toscano è un chiacchierone ammaliatore. Gli piace narrare storie. Così mi hanno raccontato di un conte che ha avuto dieci figli, ricco proprietario, che la domenica vendeva vino. Se uno andava nel suo castello la domenica, aveva l'emozione di comprare il vino dal Conte in persona (segno di una aristocrazia che non rinnegava le sue origini commerciali..). Mi hanno raccontato la storia dello strano edificio che si erge in un antico borgo: trasformato in un Caffè (si legge ancora questa scritta scolpita nel marmo che fa da insegna) dal sogno di un FitzCarraldo locale (<https://it.wikipedia.org/wiki/Fitzcarraldo>) che voleva far vivere l'atmosfera cittadina del Caffè anche in aperta campagna. Il tutto farcito da racconti di corna, tradimenti piccanti, tipico dei paesini. L'atmosfera diventa esattamente quella che uno immagina leggendo il Decamerone. Piccoli borghi, dove tutti sanno tutto di tutti, e, per la noja, nessuna "trasgressione" è proibita. Anzi, secondo me la fanno, per acquisire notorietà. Significa essere sulla bocca di tutti, essere nello stesso tempo disprezzati e ammirati, forse anche invidiati (per aver avuto il coraggio di rompere la noja e il tran tran quotidiano). In mezzo a questa campagna, fra cinghiali e caprioli, in questo piccolo mondo antico fatto di

borghi, mi vedo come attuali i dieci giovani che si raccontano le novelle che formano il Decamerone... Passeggiare per le campagne dell'Impruneta dovrebbe essere obbligatorio per chiunque inizi a leggere il Decamerone. Altrimenti si perde il contesto...

[Ritorno ai Titoli](#)

-----Messaggio originale-----

Da: [vespri@math.unifi.it](mailto:vespri@math.unifi.it) [<mailto:vespri@math.unifi.it>]

Inviato: mercoledì 3 gennaio 2018 21:49

A: [vespri@math.unifi.it](mailto:vespri@math.unifi.it)

Oggetto: Chimica verde e fake news

Una cosa che ho notato in queste vacanze è la diffusione di battute natalizie/festaiole da inviare via whatsapp. Ormai la mail è da "dinosauri", la comunicazione è migrata ad altri strumenti più "giovani" e "moderni". Tra un po' la mail diverrà come il fax, uno strumento ormai superato. Alcune considerazioni sono naturali. La prima è chi è che produce queste facezie e a che scopo? Alcune sono molto ben confezionate. Altre sono ingannevoli e falsamente informative. Altre artistiche. In ogni caso perché sono state prodotte? Non mi è chiaro. Hanno un costo...chi l'affronta e perché?

La seconda cosa è che questa rivoluzione ha parzialmente spiazzato la strategia del M5S. Il Web, dove tramite la Casaleggio Associati, il Movimento ha sguazzato con un blog molto ben fatto in cui fake news e notizie vere vengono ben mischiate sia al fine di propagandare le proprie idee e sia al fine di far odiare gli avversari, sta perdendo centralità rispetto ad altre forme di comunicazione che usano in modo strisciante il web ma non sono il web. Senza la guida del guru Casaleggio padre (un vero genio), la Casaleggio Associati non riesce ad adeguarsi ai tempi che cambiano e la sua creatura, il M5S, incomincia a soffrire e i suoi limiti appariranno sempre più chiari.

A proposito di M5S, io credo che le fake news nascano dalla mancanza di cultura scientifica. Il Sole 24 Ore ha fatto l'analisi dei costi delle proposte dei singoli partiti. Dicono che l'abolizione della Fornero costerebbe 160 miliardi all'anno. Ma che conti hanno fatto? La Fornero ha ritardato la pensione di 3-4 anni. Quindi coinvolge potenzialmente circa 3 milioni di persone. Supponendo che le persone con il diritto di pensione siano due milioni e supponendo una pensione media di 15 mila euro all'anno, abbiamo un costo di 30 Miliardi di Euro (cifra enorme ma lontanissima dai 160 Miliardi all'anno..). Il reddito di cittadinanza viene valutato come costo sui 12 miliardi di

Euro. Sicuramente questa misura, almeno come declinata da Di Maio, raggiungerebbe gli inoccupati che sono il 40% degli italiani fra 18 e 65 anni. Almeno quindici milioni di milioni per 10 mila euro all'anno fa 150 miliardi all'anno, altro che 12 miliardi all'anno... Ma d'altra parte Di Maio è il tizio che ha detto che da tre punti passa una e una sola retta... figuriamoci se capisce la differenza fra 12 e 150. Ma non è di Di Maio che mi indigno, è del giornalista che scrive numeri a caso su un giornale teoricamente serio...

Un'altra cosa che mi ha irritato è la vicenda delle buste di plastica al supermercato. Vi è una esigenza ecologica di avere buste di plastica biodegradabile e vi è una necessità di tutelare un settore di punta per l'Italia (la Chimica Verde è un settore dove siamo leader in Europa, [http://www.repubblica.it/economia/affari-](http://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/2017/11/06/news/la_bioeco)

[nomia\\_accelera\\_sar\\_driver\\_di\\_sviluppo-180368370/](http://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/2017/11/06/news/la_bioeco) e

[http://www.repubblica.it/ambiente/2015/07/23/news/chimica\\_verde\\_l\\_italia\\_bat](http://www.repubblica.it/ambiente/2015/07/23/news/chimica_verde_l_italia_bat)

[te\\_tedeschi\\_e\\_olandesi-119659853/](http://www.repubblica.it/ambiente/2015/07/23/news/chimica_verde_l_italia_bat) , 251 miliardi di fatturato e un milione e mezzo di occupati...). La legge poteva essere fatta sicuramente meglio ma non si può

sinceramente protestare per chiedere di continuare ad usare le vecchie buste di plastica adducendo come ragione della protesta i 2 centesimi a busta. E perché nessuno si indigna dell'aumento assolutamente ingiustificato del 5% del pedaggio delle autostrade? Per favore, questo governo ha dato mille ragioni per originare proteste, perfino violente secondo me, ma non criticatelo proprio per aver introdotto l'obbligo di buste biodegradabili... Paghiamo pedaggi molto più pesanti senza renderci conto... L'aver rinunciato al nucleare è costata una bolletta molto cara alle nostre industrie. Ad esempio, un mio amico mi ha detto che Telecom soffre la concorrenza estera anche perché l'energia elettrica costa da due a quattro volte di più che i concorrenti visti che l'industria telefonica attuale si basa su cloud, data centers, centraline che sono energivore. Abbiamo accettato di aver avuto un milione di disoccupati in più dal 1985 in poi, abbiamo accettato di avere una industria manifatturiera meno competitiva pur di evitare la presenza di scorie nucleari nel nostro paese e non accettiamo un costo di due centesimi per sacchetto biodegradabile?

Infine oggi un giovane mi ha chiesto consigli su quale corso di laurea all'università. Bella domanda... Come sarà la società fra 5-6 anni quando il ragazzo uscirà dal percorso di alta formazione? Industria

4.0 avrà fatto passi da gigante. Vivremo in uno smart environment.

Sicuramente non solo i lavori manuali ma anche lavori di concetto (per il momento solo quelli di modesto concetto) saranno spazzati via...non servirà il bancario vecchio stile, non servirà, probabilmente, il professore vecchio stile, etc etc. Tutte professioni che saranno spazzate dal progresso tecnologico come furono spazzati via i

maniscalchi dall'avvento dell'automobile... Gli ho consigliato di scegliere una materia che gli piaccia sforzandosi di mantenere flessibilità ed apertura mentale tale da potersi indirizzare verso lavori che saranno richiesti dall'evoluzione tecnologica e che siano, più o meno, attinenti alle sue competenze. In ogni caso, tenersi pronto a una formazione permanente al fine di tenere il passo con i tempi. Ben diverse le sue prospettive da quelle delle generazioni precedenti che avevano a disposizione il posto fisso. Magari di tipo fantozziano, ma fisso...

[Ritorno ai Titoli](#)

-----Messaggio originale-----

Da: [vespri@math.unifi.it](mailto:vespri@math.unifi.it) [<mailto:vespri@math.unifi.it>]

Inviato: lunedì 1 gennaio 2018 18:02

A: [vespri@math.unifi.it](mailto:vespri@math.unifi.it)

Oggetto: Nigher, va a lavurà ed altre vicende

Il freddo, l'influenza e la convalescenza ancora in corso hanno congiurato e mi hanno fatto vivere un giorno al pronto soccorso..

niente di serio ma per il momento mi hanno prolungato il regime alimentare in bianco per un altro mese. Arghhh.

Detto questo , il pronto soccorso a Bergamo è stato rapido ed efficiente. Mi ricordo invece l'anno scorso le scene da bolge infernali al pronto soccorso di Viareggio dove avevo portato al mia povera madre e le scene allucinanti di un pronto soccorso al Sud di qualche anno fa (pazienti su barelle per terre...). L'Italia è divisa in tre anche per quello che riguarda la sanità. Durante il mio soggiorno a Bergamo ho portato a lavare la macchina in un'autorimessa gestita da due marocchini talmente ambientati da parlare in perfetto bergamasco.

Uno spettacolo. Mentre attendevo che la macchina fosse pronta, è arrivato un ragazzo di colore a questuare una elemosina. La reazione dei due marocchini è stata esilarante: hanno detto "Nigher, va a lavurà..." e poi son partiti con la tiritera che a Bergamo c'è una

richiesta di lavori di fatica inevasa, che i neri non hanno voglia di lavorare ed altri stereotipi di questo tipo. Discussione troncata per l'arrivo di una Mercedes che hanno sorvegliato attentamente per tutto il tempo della permanenza nell'autorimessa. Quando se n'è andata, mi hanno spiegato che i proprietari erano zingari e che quella razza là quando può ruba tutto. Incredibile, non solo hanno imparato la lingua bergamasca, ma hanno assimilato tutto... nel bene e nel male... Beh, in questo caso sarebbe stupido non dargli la cittadinanza (ius soli o non ius soli), sono ormai definitivamente bergamaschi...

Un'altra cosa che è successa e che continuo ad apprezzare sempre di più il mestiere dell'insegnante e la loro dedizione al lavoro (per alcuni di loro...). Qualche giorno fa, il padre di una allieva di mia moglie ha strangolato la propria moglie e poi ha tentato di uccidersi tagliandosi le vene. La scuola ha reagito subito. I Professori (anche se in ferie) si sono attivati subito, hanno radunato la classe traumatizzata da questo orribile femminicidio e hanno cercato di farle superare il trauma grazie aiuto agli psicoterapeuti. Hanno poi chiesto ai servizi sociali di coordinarsi per rendere il meno difficile possibile il reinserimento della ragazza (molto intelligente anche se molto introversa secondo mia moglie) nella normalità della vita scolastica. E' inutile, un insegnante è un insegnante a tempo pieno... Altro episodio, per caso ho scoperto che la tombola. Infatti la tombola sarebbe nata nel 1734 da una discussione tra il re Carlo di Borbone e padre Gregorio Maria Rocco circa il gioco del lotto, che il primo voleva sotto controllo pubblico, per evitare che in seguito alla sua soppressione vi fosse il fiorire del lotto clandestino, e il secondo considerava immorale per motivi religiosi. Il compromesso fu trovato vietando il gioco durante le festività natalizie, durante le quali le famiglie si organizzarono con questa versione da casa, che divenne presto una consuetudine di quei giorni dell'anno.

<https://www.focusjunior.it/giochi/chi-ha-inventato-la-tombola>.

Ovviamente mia moglie ha pensato che poteva dare uno spunto per una lezione sul gioco d'azzardo, tradizioni popolari ed altre amenità del genere e si è messa ad organizzare la futura lezione... Mia moglie è un'Insegnante (con la maiuscola) ab utero matris..

In questi giorni mi sono dedicato a una laectio magistralis che devo fare alla Link campus University di Roma sulla tecnologia blockchain (la tecnologia informatica che è alla base della criptovaluta bitcoin). Secondo me il bitcoin va verso una esigenza globale di moneta (può essere spesa ovunque), coniuga i vantaggi della moneta elettronica (non necessita della moneta fisica) con i vantaggi del contante (non si utilizza un intermediario e quindi non ci sono problemi di privacy/tracciabilità delle nostre spese) e con costi di transazione minimali (non esiste un intermediario da remunerare).

Personalmente sono convinto che in un futuro dovrà esistere una criptocurrency mondiale perché il mondo sta andando nella direzione della globalizzazione. Forse, anzi quasi sicuramente, non sarà il bitcoin, ma qualcosa di simile.

Però una moneta come il bitcoin, se fosse scelta come valuta mondiale, darebbe tutta una serie di problemi, fra questi:

- basta considerare il problema della convergenza verso l'Euro in una area economica abbastanza omogenea. E' un processo iniziato con l'ECU negli anni 80. Non si può dire concluso. Ha determinato crisi finanziarie e ha costretto la BCE a intervenire con il bazooka di Draghi. Figuriamoci una moneta unica, in un contesto così disomogeneo come quello mondiale, senza un'autorità centrale pronta a mitigare i dirompenti effetti.
- la tassazione delle transazioni. Essendo anonima la transazione non si può sapere in quale paese sia avvenuta e si dovrebbe inventare un sistema per poterle tassare e per poter attribuire le tasse al paese a cui competono.

L'attuale quotazione dei bitcoins è quella giusta? Ovviamente no, siamo in presenza di una bolla finanziaria che può esplodere da un momento all'altro. Ma come sempre

una bolla finanziaria è un modo di arricchirsi (in modo indecoroso) per qualcuno e di perdere molto per molti.

Il bitcoin però ha una sua ragione di esistere, quindi non credo il suo valore possa annullarsi completamente. Ha un suo potenziale mercato, in alcune nicchie del commercio mondiale rappresenta un metodo di pagamento conveniente rispetto a quelli tradizionali, ha il suo fascino presso la comunità più tecnologica e presso i più giovani.

Le blockchains rappresentano una tecnologia con notevoli potenzialità.

Ci fornisce un registro pubblico decentralizzato immutabile.

Potrebbe risolvere tutta una serie di problemi:

Ad esempio l'identità digitale. Ognuno di noi potrebbe avere un blocco a lui dedicato e potrebbero accedere alle informazioni solo gli enti autorizzati. Per esempio alla sua cartella medica solo il medico di base e gli Ospedali. Alle sue proprietà immobiliari solo il catasto, il comune dove sono siti gli immobili e l'agenzia delle Entrate. Alla sua fedina penale solo la questura, etc etc Altre simili applicazioni potrebbero essere il catasto, i voucher lavorativi, contratti, tokens di aziende (punti spesa dei supermercati, raccolte fedeltà), gestioni delle banche del tempo, etc etc I problemi sono:

- il contesto normativo (deve essere possibile legalmente fare a meno dell'ente centrale e di verifica)

- occorre trovare chi fa il lavoro dei miners. E quindi occorre trovare chi si sobbarca di quello che adesso i miners si sobbarcano, ossia:

- acquisizione e mantenimento dell'hardware,

- approvvigionamento di energia elettrica

- connettività

- i costi inerenti alle strutture fisiche dove mantenere l'hardware.

In conclusione la blockchain è una tecnologia promettente, ancora agli inizi, che, molto probabilmente, determinerà un cambiamento strutturale del nostro modo di vivere.

Nell'introdurre delle catastrofi René Thom racconta la storia del giovane che dedica tutta la sua vita per imparare la sacra arte della caccia al drago, per poi scoprire alla fine che i draghi non esistono.

Nella storia della scienza e della tecnologia spesso volte è capitato questo. Lo sviluppo di una teoria bellissima (o di una tecnologia nuovissima) che però non trova applicazioni. A pelle direi che per la tecnologia blockchain saranno tanti i draghi che potranno essere affrontati e vinti grazie ad essa.

[Ritorno ai Titoli](#)